

Sul pensiero di Blaise Pascal: scienziato, scrittore di genio, filosofo e apologeta

di Emanuela Scribano

Il Convegno Blaise Pascal. Fonti e Eredità. Filosofia, Letteratura e Scienza si terrà il 27 e 28 settembre 2023 presso l'Accademia dei Lincei. Tre sezioni, una letteraria, una scientifica e una filosofica, nell'intenzione di mettere a punto i contributi di Pascal in questi ambiti e aprire una prospettiva sulla sua eredità

Nel 2023 cade il quarto centenario dalla nascita di Blaise Pascal. La breve vita di Pascal rappresenta al meglio il fervore della vita intellettuale e spirituale del "Grande secolo", che ha visto addensarsi una straordinaria miscela di progresso scientifico, letterario, filosofico e religioso.

Il giovane Pascal si distinse precocemente per le sue ricerche di geometria e di fisica. Non aveva ancora sedici anni quando pubblicò il *Saggio sulle coniche*. Nel 1646 dà inizio a una serie di importanti ricerche sul vuoto e l'equilibrio dei fluidi. Al 1653-54 risalgono alcuni brevi ma importantissimi trattati sul calcolo combinatorio e sui problemi del calcolo infinitesimale e delle probabilità. Agli stessi anni risale l'incontro di Pascal con gli ideali del giansenismo e col modello di austero cristianesimo di impronta agostiniana che aveva trovato un centro di elaborazione dottrinale nel monastero di religiose di Port-Royal. L'adesione al giansenismo segna l'inizio del nuovo interesse di Pascal per lo studio dell'uomo, che si affianca agli interessi scientifici.

Nel 1655 Pascal chiede ospitalità tra i "Solitari" di Port-Royal, come venivano chiamati i gentiluomini laici che vivevano dedicandosi alla meditazione e allo studio nei pressi dell'omonimo monastero. Pascal riflette sulla condizione umana, sulla sua grandezza esaltata dagli stoici e sulla sua miseria così bene anatomizzata dallo scetticismo di Montaigne. Dopo la condanna del giansenismo, Pascal riceve l'incarico di diffondere presso un più ampio pubblico i termini della controversia teologica. Nascono le *Provinciali*, diciotto lettere scritte tra il 1656 e il 1657, nel pieno della polemica tra gesuiti e clero

gallicano da un lato e giansenisti dall'altro. È l'occasione per rivendicare la centralità della dottrina del peccato originale e delle sue conseguenze sulla natura umana e per stigmatizzare una dottrina, come quella dei gesuiti, che subordina l'efficacia della grazia alla libera volontà umana, nella quale Pascal vede il frutto di una morale ancora pagana. Nel 1658 Pascal porta a termine il suo ultimo lavoro scientifico, gli studi sulla cicloide. Nel 1660 scriverà a Fermat: "La geometria è il più bel mestiere del mondo; ma, alla fine, è pur sempre un mestiere." Anche la scienza fa ormai parte della vita mondana che Pascal decide di lasciarsi alle spalle.

Sul finire del 1658 Pascal fissa il disegno di un'opera apologetica, destinata a rimanere allo stato di abbozzo per il sopraggiungere della morte, nel 1662. I frammenti di questa opera, raccolti e sistemati dagli amici, vengono editi nel 1670 con il titolo *Pensieri del Signor Pascal sulla religione e su altri argomenti*. Rivolgendosi al libertino e all'ateo Pascal disegna un'apologetica che abbandona la strada della teologia filosofica per rivolgersi a un organo diverso dalla ragione, il "cuore", l'intuizione, che peraltro si trova all'origine di ogni attività razionale: "I principi si sentono, le proposizioni si dimostrano". La ragione è muta di fronte al mistero della natura umana e alle sue contraddizioni. Del resto, anche la natura pone problemi di fronte ai quali la ragione si deve dichiarare impotente, come quelli legati all'infinito, dominanti nella riflessione della rivoluzione scientifica. La religione, come la fisica, deve affidarsi a ipotesi che funzionano, che riescono a spiegare i fenomeni, rinunciando all'evidenza matematica. Come le ipotesi fisiche, così il cristianesimo deve essere accettato non perché se ne possa dimostrare la verità ma perché riesce a dar conto di un fatto di esperienza: la miseria infinita dell'uomo e la sua infinita grandezza. L'apologetica pascaliana sposta l'attenzione da Dio -un Dio che rimane nascosto alla mente umana- alla condizione umana. Per questo, le riflessioni e le analisi di Pascal conosceranno eco profonde anche nel pensiero di autori lontani da interessi teologici, come è il caso di un Leopardi.

La complessità dell'opera di Pascal -scienziato, scrittore di genio, filosofo e apologeta- ha determinato un interesse per la sua opera, carica del fascino del "non finito", che si protrae nel tempo. Ne è testimonianza la fitta serie di incontri e convegni che si svolgono in occasione del quarto centenario della sua nascita. Tra questi, si segnala il Convegno che l'Accademia Nazionale dei Lincei dedica al pensiero di Pascal, con l'ambizione di discutere i molteplici

aspetti della sua attività dalla scienza alla letteratura alla filosofia. Il Convegno, infatti, prevede tre sezioni, una letteraria, una scientifica e una filosofica, nell'intenzione di mettere a punto i contributi di Pascal in questi ambiti e aprire una prospettiva sulla sua eredità.

Il Convegno *Blaise Pascal. Fonti e Eredità. Filosofia, Letteratura e Scienza* si terrà il 27 e 28 settembre 2023 presso l'Accademia dei Lincei, via della Lungara 10, Roma.

Articolo pubblicato il 13 settembre 2023 su

<https://www.huffingtonpost.it/guest/accademia-dei-lincei/>